

LE BUONE PRATICHE PER CREARE LAVORO E UN VERO FUTURO PER I NOSTRI GIOVANI

di **ARMANDO TITA**
SOCILOGO

Ho seguito con particolare interesse l'intervista di Massimo Brancati al dirigente Shell Marsili piena di spunti e di buone intenzioni. Buone intenzioni che si infrangono nel volersi gonfiare ad eroe dell'investimento sociale... «siamo stati i primi in Basilicata ad aver introdotto un progetto mirato a sviluppare il sistema imprenditoriale dei giovani lucani». La Mafia più pericolosa è la Mafia delle parole, fiumi di parole, tra tanto immobilismo, tra il vuoto e l'ignavia praticata da secoli nella nostra Basilicata.

Come sosteneva il grande sceneggiatore Tonino Guerra: «Non c'è futuro se non c'è rispetto per il passato». Fu proprio la Gazzetta del Mezzogiorno nel lontano 1986 a dedicare uno stupendo reportage e una bella intervista al sottoscritto sul Progetto Archimede e sulle nuove imprese giovanili nate dall'intervento di che trattasi. Il Passato caro Marsili prende le mosse dalla prima legge regionale che istituiva il sistema dell'imprenditoria giovanile in Basilicata, la mai dimenticata legge regionale n. 32 del 1985 che anticipava perfino la Legge nazionale la famosa «De Vito» n. 44/86. Per queste ragioni è d'obbligo e onesto intellettualmente conoscere il passato e le buone pratiche che si sono incrementate e moltiplicate in ambito regionale fino a creare oltre duecento progetti di cooperazione giovanile nel campo del tessile abbigliamento, dell'artigianato, dell'agricoltura, dell'enogastronomia e dei servizi sociali.

Non vanno dimenticati i vari progetti Pad/Ue (progetti di accesso diretto) dall'Archimede (in partenariato con la regione Umbria, già citato) ai Progetti Informagiovani con il Prof. Romano Solbiati, dai Progetti con il Cnife/Ispes di Dossoni agli Agenti di Sviluppo con l'Irfedi, istituto di ricerca e formazione retto dal Prof. Raffaele Telesca con la lucida guida di Aldo Bonomi, sociologo e fondatore del Consorzio Aaster. Un Consorzio di successo nato come prosecuzione e consolidamento dell'esperienza (compresa quella lucana) dell'Associazione Agenti di Sviluppo per il Territorio. Un'associazione, caro Marsili, che si era proposta come veicolo di promozione della figura professionale dell'Agente di Sviluppo territoriale, all'epoca assunta quale riferimento delle politiche di sviluppo locale in ambito Ue.

Senza dimenticare i «Patti Territoriali per lo sviluppo» con il Cnel sotto la superba Presidenza di Giuseppe De Rita (1990) e le belle «Missioni di sviluppo» con **Carlo Borgomeo** nell'ambito della legge 44/86 dell'imprenditoria giovanile e, soprattutto, l'incrocio con le stupende e straordinarie esperienze progettuali vissute con successo dall'Euro-net di Antonino Imbesi, fino ai giorni nostri. Caro Marsili, non siamo all'anno zero, come Lei ha potuto constatare, purtroppo dobbiamo, ob torto collo, convivere con una ottusità politica senza precedenti, senza alcuna visione del futuro, tra ignavia e miopia.

Una miopia che ha interrotto bruscamente queste stupende iniziative di intuito, di intelligenza, di lungimiranza e di successo per sostituirle con una desueta e noiosa clientela.

